

Ns. Rif.: 385/17/VD

Milano, 21 dicembre 2017

OGGETTO: COMMISSIONE LEGALE

Costituzione Gruppo di lavoro %intech+

Cordiali saluti

Il Segretario Generale
Prof. A. Carretta

DISTRIBUZIONE:

e p.c.:

AOSTA FACTOR	Denise DONZEL Giovanni TRANCHIDA	Marziano BOSIO
BANCA CARIGE	Sergio AILUNO	Walter CAPPO
BANCA FARMAFACTORING	Roberto CASTIGLIONI Massimiliano BELINGHERI (**)	Massimiliano BELINGHERI
BANCA IFIS	Leopoldo CONTI Francesca TREVISANATO	Alberto STACCIONE Raffaele ZINGONE
BANCA SISTEMA	Marco POMPEO	Marco POMPEO Fausto GALMARINI
BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA	Lucia SIMONETTI	Giuseppe CASTIGLIA
BARCLAYS BANK	Fabio PARISI	Alessandro RICCO
BCC FACTORING	Lucia POPOLIZIO	DIREZIONE GENERALE Carlo NAPOLEONI
BURGO FACTOR	Dario GRECO	Ugo BERTINI
CLARIS FACTOR	Diego RIZZARDO	Paolo Massimo MURARI
CREDEMFACTOR	Patrizia CALZA	Luciano BRAGLIA
CREDIT AGRICOLE EUROFACTOR	Stefania CRISAFULLI	Gianluca BORRELLI
EMIL-RO FACTOR	Vittorio GIUSTINIANI (*)	Paolo LICCIARDELLO Vittorio GIUSTINIANI
EXPRIVIA DIGITAL FINANCIAL SOLUTION	Dario GRECO	Gianluigi RIVA
FACTORCOOP	DIREZIONE GENERALE	Franco TAPPARO
FACTORIT	Maria Rosa NECCHI Barbara LESCHANZ	Antonio DE MARTINI
FERCREDIT	Giacomo PORRECA	Giacomo PORRECA Stefano PIERINI
FIDIS	Danilo VIRANO	Andrea FAINA
GE CAPITAL FUNDING SERVICES	Emiliano VERNIERO	Emiliano VERNIERO
GENERALFINANCE	Stefano SAVIOLO Margherita DE PIERI	Massimo GIANOLLI
IBM ITALIA SERVIZI FINANZIARI	DIREZIONE GENERALE	Bruno PASERO
IFITALIA	Paola SASSI	Gianluca LAURIA
MBFACTA	Renato BALDONI	Enrico BUZZONI
MEDIOCREDITO ITALIANO	Caterina MAIOLINO Annalisa CALVO	Teresio TESTA Stefano CAPPELLARI
MPS LEASING & FACTORING	Francesco TULLI	Enzo NICOLI
SACE FCT	Carlo SENZANI	Paolo ALFIERI
SERFACTORING	DIREZIONE GENERALE	Sergio MEREGHETTI
SG FACTORING	Lidia ARTIGA	Carlo MESCIERI
UBI FACTOR	Rossana RONGO Stefano CARUGATI	Sergio PASSONI
UNICREDIT FACTORING	Andrea ROMANO	Roberto FIORINI

(*) Coordinatore della Commissione

(**) Presidente della Commissione

Si informa la Commissione in oggetto che, d'intesa con il Presidente ed il Coordinatore, è costituito un gruppo di lavoro finalizzato all'approfondimento delle questioni di carattere giuridico e regolamentare emergenti dallo sviluppo delle soluzioni e degli operatori cd "fintech". Il gruppo di lavoro avrà gli obiettivi di esaminare le nuove tecnologie e nuovi modelli di business, con specifico focus sulle applicazioni nel settore dell'invoice finance, ed evidenziarne le eventuali criticità sia sotto il profilo degli effetti giuridici che sotto il profilo della regolamentazione oggettiva e soggettiva applicabile.

Il lavoro, che risponde ad uno stimolo proveniente dal Consiglio di Assifact, si inserisce in un più ampio filone di ricerca che l'Associazione ha avviato sul tema e prevede un ciclo di incontri che terminerà, idealmente, in marzo con il rilascio di un documento associativo di approfondimento degli argomenti menzionati. Il calendario indicativo degli incontri (che potrà essere modificato in corso d'opera dal Gdl sulla base delle relative esigenze) è il seguente:

12 gennaio 2018 ore 11.00

1 febbraio 2018 ore 11.00

21 febbraio 2018 ore 11.00

9 marzo 2018 ore 11.00

Coloro che fossero interessati ad aderire al gruppo di lavoro sono invitati a trasmettere la propria adesione alla Segreteria Associativa (efact@assifact.it) **entro venerdì 5 gennaio p.v.**

Con l'occasione, si trasmette una nota, a cura del Coordinatore avv. Vittorio Giustiniani, contenente alcune riflessioni preliminari sui temi in esame.

In relazione alla partecipazione ai lavori associativi in qualità di membro delle nostre Commissioni Tecniche e dei Gruppi di lavoro, si ricorda che l'attività associativa è disciplinata dal Modello generale di organizzazione e di gestione, dal Codice Antitrust e dal Codice Etico, sempre a disposizione sul sito associativo, e che i lavori delle Commissioni e dei Gdl sono svolti nel rispetto delle procedure e dei principi ivi descritti e in particolare del **regolamento delle Commissioni Tecniche e dei Gruppi di lavoro**.

Si ricorda pertanto che i lavori e le discussioni in ambito associativo devono seguire quanto stabilito nell'**ordine del giorno** ed essere condotti nel rispetto della vigente normativa Antitrust, del Modello di organizzazione e gestione associativo, del Codice Etico e del Codice Antitrust. In particolare, **ogni partecipante è tenuto ad evitare il rilascio e lo scambio di informazioni sensibili, sia in forma orale che scritta, che possano avere effetti sulle proprie o altrui strategie commerciali** (es. dati non pubblici relativi a politiche di pricing, strategie di marketing e comunicazione, costi e ricavi, condizioni commerciali). Quanto sopra riguarda sia le discussioni in riunione, sia le conversazioni informali prima e dopo l'incontro.

Si ricorda altresì che il presente documento è pubblicato nell'Area Commissioni dell'Area Riservata del sito associativo, a cui i membri delle Commissioni Tecniche possono accedere attraverso le credenziali personalizzate ricevute.

Fintech

Innovazione e impatti delle tecnologie nel sistema bancario e finanziario

A cura di Vittorio Giustiniani, Coordinatore Commissione Legale

L'ingresso delle imprese FinTech nel panorama bancario e finanziario, factoring compreso, apre scenari e riflessioni per specifiche tematiche che riguardano tali soggetti che si caratterizzano non solo per le innovazioni ma anche per alcuni profili di criticità e di regolamentazione.

Preventivamente all'analisi dei riflessi in ambito factoring si riepilogano gli aspetti rilevanti che in gran parte sono comuni sia alle banche che alle società finanziarie.

Le banche e gli intermediari finanziari sono stati sempre tra i protagonisti nell'innovazione tecnologica in parte perché la loro adozione ha consentito di aumentare la qualità e quantità dei servizi offerti e in parte perché con nuovi strumenti si è sviluppato un migliore sistema di gestione dei rischi e, infine, si è resa più rapida ed efficiente la gestione dei pagamenti.

Uno specifico studio ha evidenziato che negli anni dal 1989 al 2000 l'investimento in tecnologie ha consentito un aumento della produttività totale tra 1,3% e 1,8% all'anno.

Negli ultimi anni si è assistito ad un evento particolare e, precisamente, l'ingresso nel mercato dei servizi finanziari di società che, grazie ad una diminuzione dei costi di investimenti in capitale IT ed alla potenzialità della rete internet e dei dati da questa messa a disposizione, offrono servizi di pagamento, di investimento, di consulenza e di finanziamento ad alta densità tecnologica a prezzi competitivi.

Queste imprese sono note come FINTECH.¹

I servizi a cui può applicarsi la tecnofinanza sono sostanzialmente quelle della finanza tradizionale, delle transazioni e pagamenti, dell'intermediazione finanziaria, della gestione del rischio finanziario e delle valute elettroniche.

¹ Non vi è consenso sulla nozione di FinTech anche se con tale termine si suole indicare la fornitura di servizi e prodotti finanziari tramite avanzate tecnologie dell'informatica (ICT). Una nuova industria finanziaria che applica la tecnologia per migliorare le attività finanziarie.

Le Banche, sempre attente ai profili di *information and communication technology* (ICT) grazie alle potenzialità dell'ICT, hanno potuto ampliare la gamma dei servizi offerti, con innovazione nella gestione dei rischi e nella revisione dei propri canali distributivi.

Dall'altro lato, però, l'ingresso delle imprese FinTech nel panorama del sistema finanziario ha alterato equilibri e modalità di funzionamento radicate in questo settore per effetto di una semplicità e rapidità di utilizzo dei dati, una maggiore velocità nell'erogazione dei prestiti, una capacità di valutare il merito di credito in tempi rapidissimi utilizzando le banche dati disponibili in rete.

Tali caratteristiche hanno consentito il sorgere di piattaforme on-line – FinTech o *lending-based crowdfunding* (LBC) - che facilitano l'accesso al credito e la sua erogazione, e tramite le quali le famiglie e le PMI possono ricevere finanziamenti da una moltitudine di investitori.

Ad oggi società quali Google, Apple, Android, Samsung, Microsoft, Amazon sono molto proiettate nel mercato dei servizi di pagamento, mentre le altre aree di intervento delle banche non risentono ancora l'impatto delle imprese FinTech anche se l'ambito di intervento di queste ultime si sta estendendo ai servizi di finanziamento, di pagamento, di investimento e di consulenza, il tutto a prezzi competitivi.

A propria volta le banche stanno accelerando il processo tecnologico e digitalizzazione nei servizi bancari per le famiglie, i servizi e-banking comporteranno una radicale trasformazione degli sportelli sul territorio, così come interventi sono già stati svolti in tema di gestione della identità elettronica, della consulenza finanziaria e dei servizi alla clientela automatizzati,

Ma, come è stato sottolineato dagli studiosi della materia, le imprese FinTech per alcuni profili di innovazione tecnologica sono "avanti" rispetto alle banche e colmeranno rapidamente il gap esistente da cui una forte accelerazione del sistema bancario nel processi di innovazione al fine della maggiore efficienza del sistema finanziario, con un miglioramento dei servizi prestati, una riduzione dei costi per i soggetti che ricorrono al credito ma anche per le stesse banche, benefici per le famiglie e per le imprese che potranno usufruire di una differenziazione delle fonti di finanziamento .

Peraltro l'interesse delle banche per le imprese FinTech ha comportato studi per potenziali operazioni di acquisizioni di tali imprese. Gli istituti spagnoli sono tra i più propensi a tali aggregazioni e la BBVA ha già eseguito alcune acquisizioni nel corso degli anni. Mentre in altri Paesi si vedono le imprese FinTech come degli alleati delle banche per le soluzioni innovative che possono portare al mercato e di cui anche le banche potranno usufruire.²

In India lo stesso governo sta sostenendo la diffusione di strumenti tecnologici che potrebbe comportare il loro utilizzo da parte di un potenziale di milioni di utenti.

Sotto altro profilo si evidenzia come strumenti quali Apple Pay, Android Pay, Samsung Pay che sono stati sicuri innovatori nel panorama dei servizi di pagamento, non hanno avuto il potenziale di innescare una modifica nel sistema banca e anche se Apple Pay registra un incremento di 1 milione di utenti al giorno (dati Tim Cook) non sono noti i dati delle performance economiche della piattaforma.

² In Italia si sta delineando un orientamento di collaborazione tra banche e imprese FinTech considerato il numero di queste imprese.

Le innovazioni apportate dalle imprese FinTech

Le imprese Fintech grazie all'utilizzo dei sistemi informativi, hanno portato innovazioni nel panorama finanziario e tra queste si segnalano:

- l'ampliamento della gamma di servizi offerti, nonché una maggiore semplicità nell'accesso al credito;
- una diversificazione dei soggetti finanziatori riducendo la dipendenza del credito dal sistema bancario;
- una maggiore velocità e snellezza nelle operazioni di elaborazione dei dati: il cloud-computing consente di archiviare ed analizzare grandi quantità di informazioni utilizzando, a domanda, e quindi senza doversi acquistare, elaboratori e senza sostenere i costi (da cui il risparmio dei costi). La rete permette, inoltre, lo scambio dei dati in tempi rapidissimi senza necessità di reti dedicate e ciò consente di elaborare il rilevante numero di informazioni codificate dalle imprese (digitalizzazione) è dalla economia (i c.d. big-data);
- innovazioni nel sistema valutazione delle richieste di finanziamento, del merito di credito e delle fasi di erogazione del credito con riduzione dei tempi di riposta;
- gestione automatizzata dei flussi dei pagamenti;
- una riduzione dei costi dei servizi e dei finanziamenti che sino ad oggi sono stati a beneficio delle banche (per i minori costi di struttura sia per investimenti in IT che per l'assenza di una rete di sportelli e minori risorse persone fisiche);
- l'impiego di ingenti risorse da parte dei investitori (singoli investitori, società di gestione patrimoniale, investitori istituzionali) che possono diversificare le proprie forme di investimento.

Criticità del mondo FinTech

L'ingresso delle imprese FinTech nel panorama finanziario non è però esente da rischi o pericoli che concernono principalmente i seguenti aspetti:

- l'elaborazione e la conservazione dei dati,
- la trasmissione dei dati e la loro disponibilità,
- le valutazioni del merito di credito,
- esigenza di una tutela dei risparmiatori.
- i rischi di mancata trasparenza e correttezza nelle operazioni
- rischi di concessione di credito a soggetti non aventi un adeguato merito di credito;
- rischio di stabilità finanziaria
- i profili antiriciclaggio;
- rischi di interruzione tecnologica.

Le imprese FinTech hanno accesso ad una pluralità di dati e di fonti da cui attingere tali dati: (a) le piattaforme raccolgono le domande di prestito, (b) i soggetti richiedenti forniscono un notevole flusso di dati che viene elaborato elettronicamente, (c) le imprese FinTech elaborano i dati (identità, reddito per le famiglie, bilanci per le società) e concedono i prestiti in maniera automatizzata sulla base di parametri (rating) che individuano la capacità di restituzione del prestito.

Gli investitori, inoltre, possono finanziare anche una minima parte del finanziamento richiesto, gestiscono i flussi dei pagamenti (direttamente o tramite terze società), utilizzano processi esclusivamente informatici e standardizzati, con una remunerazione costituita da una commissione proporzionale all'importo da erogare.

Il grado di accuratezza delle indagini varia da piattaforma a piattaforma e da giurisdizione a giurisdizione; inoltre le piattaforme si distinguono anche per la qualità e quantità delle informazioni che utilizzano per il merito di credito della clientela (anche se quasi tutte ricorrono alle banche dati per avere la storia creditizia dei potenziali debitori a cui aggiungono i dati recuperabili tramite internet, dai social-media o dalle società che esercitano il commercio *on-line*).

Non tutte le imprese FinTech operano allo stesso modo in quanto ve ne sono alcune che erogano credito solo a soggetti con l'elevato rating ed altre che concedono credito anche a soggetti marginali e in questo ultimo caso, l'accesso al credito in maniera semplificato può comportare rischi di distorsione a livello di sistema

In ordine al rischio di stabilità finanziaria, è stato sottolineato che una allocazione del risparmio in misura meno efficiente di quella accordata oggi dalle banche rischia di minare tale stabilità finanziaria, infatti: (i) possono essere finanziati soggetti non meritevoli di ricevere un finanziamento, (ii) le piattaforme non assumendo il rischio di credito potrebbero non avere un sufficiente incentivo a selezionare la clientela (ciò soprattutto se è connesso all'esigenza di aumentare i volumi finanziati; il loro guadagno è dato dalle commissioni che aumentano se aumentano i volumi intermediati), (iii) i modelli di rating non sono validati e non sono stati collaudati da un tempo sufficientemente lungo tale da dare certezza ai parametri utilizzati e non si sa come si potrebbero comportare in un periodo di inversione del ciclo economico sfavorevole con crescita delle insolvenze, (iv) una scarsa qualità del credito potrebbe comportare una instabilità finanziaria (rapida crescita dell'indebitamento dei soggetti finanziati).

Un particolare aspetto ricorre laddove le piattaforme operano con banche che, però, non compaiono (c.d. ombra), in tal caso vi è il pericolo di un cumulo rischi non presidiati.

I clienti e gli investitori corrono il rischio di non essere informati in modo corretto e trasparente: molti soggetti finanziati hanno difficoltà a capire le clausole contrattuali e ad eseguire i confronti tra le varie offerte delle diverse piattaforme, così come degli effettivi rischi che si vanno ad assumere

Vi è, inoltre, il rischio connesso all'utilizzo di tecnologie: l'interruzione della tecnologia può comportare l'interruzione del servizio.

Non va dimenticato, infine, il rispetto delle norme antiriciclaggio. Come è stato sottolineato, il rilevante volume delle operazioni intermedie richiede il massimo rispetto delle norme antiriciclaggio.³

Profili di regolamentazione per le FinTech

³ Relativamente ai volumi sviluppati da piattaforme tecnologiche, la Cina nel 2015 ha intermediato volumi per circa 66 miliardi di dollari; negli USA si è registrato un volume di 10 miliardi di dollari in ambito credito al consumo ma le stime di Goldman Sachs le innalza, nel breve periodo, a 285 mld di dollari; nel Regno Unito i prestiti sono stati di 2,7 mld di sterline e di 300 milioni di sterline a fronte della cessione di fatture. (dati: il lending-based crowdfunding di Marcello Bofondi)

Avuto riguardo alla realtà delle imprese FinTech si è posto il problema della loro regolamentazione considerato che da una espressa disciplina si potrebbero mitigare i rischi o criticità sopra esposte, anche se una eccessiva regolamentazione potrebbe comportare l'arresto della innovazione tecnologica nel settore finanziario.

Ad oggi solo pochi paesi hanno una espressa regolamentazione specifica quali Francia, Portogallo, Regno Unito, Spagna, USA, mentre in Italia manca una regolamentazione ad hoc.

La BCE⁴ ha emanato linee guida per la verifica delle richieste di licenza bancaria provenienti dal mondo FinTech. Tali linee chiariscono che ai soggetti FinTech si applicano le medesime regole o criteri previsti per le strutture tradizionali, per porre tutti i soggetti regolati sullo stesso piano.

La stessa Banca d'Italia⁵ ha ribadito che "va garantita la parità di condizioni tra operatori tradizionali e nuovi operatori per stimolare una concorrenza sana, basata sul principio secondo cui a rischi uguali si applicano norme anch'esse uguali. In questo quadro una regolamentazione ad hoc per le imprese FinTech non risponderebbe a criteri di efficacia"

Così come viene richiesta uno stretto coordinamento fra autorità nazionali ed estere per creare regole comuni considerato anche la caratteristica di attività *cross-border*, così da avere criteri omogeni di disciplina.

La BCE, inoltre, ha segnalato alcuni rischi specifici delle banche FinTech evidenziando un maggior fabbisogno di capitale per fronteggiare eventuali presunte maggiori potenziali perdite e un maggior fabbisogno di liquidità. Inoltre le banche FinTech risentono di una minor fedeltà del cliente rispetto a un cliente di una banca tradizionale, in quanto il primo può spostare più facilmente i propri risparmi on-line.

Anche in questa ottica si innestano le previsioni di eventuali fondi di garanzia o di polizze a tutela dei risparmiatori/investitori con massimali diversificati a seconda del grado di appropriatezza esperito dai gestori delle singole piattaforme⁶.

Dall'altro lato Assofintech (associazione del settore FinTech) ha evidenziato che "i criteri utilizzati dalla BCE sono ispirati all'analisi di rischi di una banca tradizionale e lontani dai modelli che si stanno affermando nel mondo FinTech caratterizzati più ai servizi", auspicando regole nuove "senza appiattire i modelli di business delle FinTech a una evoluzione informatica di una banca tradizionale".

Ma i profili di regolamentazione potranno concorrere alla disciplina anche dell'intervento finanziario svolto e ciò sia in termini di legislazione applicabile che di competenza territoriale in ipotesi di controversie.

Considerato che le imprese FinTech possono offrire servizi *cross-border* quale è la legislazione applicabile al singolo intervento? Quella del Paese della Impresa FinTech, o quella del paese in opera l'impresa FinTech o, ancora quella della Paese dove opera il soggetto finanziato?

⁴ Guide to assessments of fintech credit institution licence applications.

⁵ L'innovazione digitale nell'industria finanziaria italiana (Fabio Panetta Vice Dir.Gen. Banca d'Italia).

⁶ I primi interventi di regolamentazione delle piattaforme crowdfunding, anche se concernenti il solo equity crowdfunding è avvenuto da parte della Consob e con alcuni interventi normativi d.l. 179/2012 quale strumento per favorire lo sviluppo delle start-up innovative attraverso regole e modalità di finanziamento in grado di sfruttare le potenzialità di internet. Da cui l'indicazione dei requisiti che devono avere tali società, la iscrizione in una sezione speciale del registro imprese tenuto dalle Camere di Commercio.

Mentre nel caso di controversia che dovesse insorgere con il Cliente finanziato quale è il foro competente?

Ai suddetti quesiti potrebbe trovare risposta la clausola sul *forum shopping* ma il tutto dovrà avvenire nel rispetto delle normative dei singoli Paesi considerate, altresì, le specifiche legislazioni previste per determinati settori, si pensi al credito al consumo in Italia.

La richiesta di regolamentazione è stata auspicata anche in considerazione dei rischi sopra menzionati: “i rischi comunque non devono essere sottovalutati soprattutto quelli della stabilità finanziaria che possono essere mitigati da regole che limitino l’espansione del credito ai debitori più rischiosi ed assicurino la capacità di assorbire le perdite da parte degli investitori”⁷

Da ultimo la stessa ABI ha auspicato un “*level playing field*”, ossia una parità di condizioni per le imprese FinTech che entrano nel mondo bancario finanziario sulla base del principio “stessi servizi, stessi rischi, stesse regole, stessa vigilanza”⁸.

Factoring

In ambito factoring si rinvencono tutti gli elementi in termini di innovazione, rischi e di regolamentazione sopra riportati a cui se ne aggiungono alcuni specifici connesse alla particolarità del factoring.

Le imprese FinTech operanti in tema di acquisto di crediti, ad oggi, si sono caratterizzate per la offerta di servizi finanziari ed esistono già alcune piattaforme tecnologiche dove si offre l’acquisto di crediti contro il pagamento di una commissione a sconto sul valore nominale del prezzo (anche con modalità di acquisto a titolo definitivo del credito), ma ponendo requisiti di accesso in termini di (i) volumi sviluppati della impresa richiedente, (ii) merito di credito sempre riferito al cedente, (iii) taglio minimo e massimo delle fatture da cedere.

Ve ne sono altre che offrono l’acquisto di crediti ad un prezzo derivante da un’asta competitiva (riprendendo modalità operative proprie delle originarie LBC dove si offriva un finanziamento ma il tasso veniva determinato da un’asta tra più offerenti).

Un’altra ancora opera solo per l’acquisto di crediti vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione e per importi non inferiori ad una soglia predefinita.

E non è escluso che ve ne possano essere altre che intervengano con diverse modalità operative.

Tutte queste piattaforme pubblicizzano come fattore distintivo i principi della semplicità, velocità, flessibilità e costi contenuti. Ossia gli elementi che caratterizzano l’attività delle imprese FinTech e sopra menzionati.

Relativamente ai profili di semplicità e di celerità nella formalizzazione dell’intervento, tutte le Società di factoring già da tempo si sono attrezzate per ridurre i tempi di valutazione, delibera e di perfezionamento del singolo intervento, anche se deve essere sottolineata la maggiore complessità degli interventi svolti dalle società di factoring.

⁷ Marcello Bonfondi: sopra citato

⁸ Giovanni Sabatini, D.G. ABI

Sempre ai fini della regolamentazione, da parte ABI, è stato evidenziato come il 40% delle imprese FinTech non è soggetta ad alcuna regolamentazione e un 8% che non si riesce a inserire neppure in un’area grigia.

Per gli aspetti operativi, invece, tutte le imprese prese a riferimento, operano con l'acquisto di singoli crediti, con interventi c.d. spot non è richiesta, pertanto, la canalizzazione di interi portafogli o di cessione di tutti i crediti vantati verso singoli clienti.

Tali aspetti consentono di evidenziare che le suddette modalità privilegiano l'aspetto finanziario da parte delle imprese FinTech ma non è escluso una futura evoluzione di tali modalità operative.

Non è dato comprendere, invece, se nell'intervento svolto dalle imprese FinTech vi sia anche la componente di gestione del credito che caratterizza le società di factoring: la gestione avviene in maniera prettamente tecnologica e limitandola all'inoltro di preavvisi di scadenza e solleciti di pagamento post scadenza? o è del tutto assente? o è stata esternalizzata?

Al suddetto quesito è collegato un altro aspetto di rilevanza: le imprese FinTech acquistato il credito lo tengono nel loro portafoglio o lo cedono a terzi? o viene ceduto l'intero contratto? In quest'ultimo caso il cedente si troverebbe come controparte un terzo soggetto (non sappiamo infatti se tra le clausole contrattuali fatte sottoscrivere vi sia anche una accettazione preventiva della cessione del contratto).

Così come non si conosce quale possa essere la gestione del credito nelle fasi di patologia: la valenza prettamente informatica delle imprese FinTech fa sì che alla scadenza del credito questo sia immediatamente attivato per il recupero coattivo? e in quel contesto verranno gestite anche le eventuali richieste di proroga, di dilazione, di piani di rateizzazione?

Un aspetto rilevante attiene al profilo di regolamentazione delle imprese FinTech operante in ambito factoring: ad oggi vi sono società che sono iscritte all'albo unico e società non iscritte all'albo unico in quanto operanti come captive e limitatamente ai rapporti con le imprese aventi rapporto con la casa madre.

Ma escluso tale ultimo ambito per l'operatività in ambito finanziario occorre l'iscrizione all'albo unico ex art 106 TUB, non esiste un terzo *genus*.

Ai summenzionati modelli di business non convenzionali si aggiunge peraltro la possibilità di intervenire sui modelli esistenti o convenzionali attraverso nuove tecnologie (es. blockchain) che, se adottate e supportate da opportuni interventi normativi, potrebbero incrementare l'efficienza e la rapidità di utilizzo in un rapporto di smobilizzo dei crediti commerciali.

Appare quindi necessario affrontare il tema dell'efficacia giuridica e dell'opponibilità ai terzi dei fatti avvenuti nell'ambito di una blockchain, che vanno ad inserirsi in un contesto di regole nazionali e internazionali già piuttosto complesso.